

AUTORE

OPERA

COPPIA

**CARATTERISTICHE
DEI PERSONAGGI**

Ariosto

Orlando Furioso, XIX

Cloridano e Medoro

Cloridano:

- ✓ È un *cacciatore*
- ✓ È *“di robusta persona et isnella”*
- ✓ È talmente affezionato a Medoro da non potergli stare lontano nemmeno un istante, ciò che lo lega a lui è un legame di amicizia totalizzante, vincolante che prevede una condizione di reciproco aiuto in ogni situazione
- ✓ Si distingue da Medoro per la sua natura pragmatica e razionale: non si fa prendere dal panico e cerca sempre di ragionare in maniera lucida senza abbandonarsi all'istintività o senza che la sua mente sia offuscata dagli ideali (per esempio nel momento in cui i due si accorgono dell'imminenza del pericolo egli dice : *“[...] frate bisogna gittare la soma e dare opra ai calcagni; che sarebbe pensier non troppo accorto perder duo vivi per salvare un morto[...]”*)
- ✓ Decide, così come Niso di morire accanto al suo amico Medoro: preferisce suicidarsi perché è pienamente cosciente che nemmeno la più atroce vendetta contro gli uccisori del suo amico potrebbe mai cancellare il lutto nel suo cuore
- ✓ È maturo ed esperto, più anziano rispetto a Medoro e possiede una complessità psicologica che mostra affinità con l'animo del poeta
- ✓ Non è colui che prende l'iniziativa, come nel caso di Eurialo e Niso, ma si fa trascinare nell'impresa dal più giovane Medoro, non senza avere cercato di dissuaderlo, spinto dall'istinto di protezione nei confronti del compagno e affascinato dall'idea di ottenere gloria attraverso una impresa o una morte memorabile molto giovane
- ✓ Considera duplice la morte, esaminandolo dal punto di vista fisico e psicologico e favorendo la prima per salvaguardarsi dalla seconda
- ✓ È maturo e cerca la fuga nel momento del pericolo; tuttavia non evita di soccorrere Medoro, come preso da sensi di colpa
- ✓ La sua non è una eroicità avventata, ma è una eroicità molto ponderata: non si getta contro il nemico apertamente ma cerca di difendere fin dove possibile anche la sua vita, salvo poi compiere il gesto estremo che si conclude con la sua morte e che permette a Medoro di salvarsi (non si sacrifica invano a differenza di Niso)

Medoro:

- ✓ È molto giovane (in riferimento a lui si parla di *età novella*)
- ✓ È il più *giocondo e bello* dei paladini (così come Eurialo era il più bello tra i Troiani = riferimento tipico che porta alla completa esaltazione la figura dell'eroe forte e bello)
- ✓ Ha occhi neri, un roseo colorito e una chioma bionda
- ✓ È estremamente dispiaciuto della morte del suo re, fatto che esalta la sua natura istintiva e idealista: tutto ciò lo porterà a rischiare la vita e a compromettere in maniera irrimediabile quella di Cloridano
- ✓ È sintesi del principio della *Fides*: rimane fedele al suo re anche nella morte e non può tollerare che egli sia privato di una degna sepoltura.
- ✓ È buono e coraggioso, amante della fama e della gloria, come gli eroi omerici
- ✓ È molto passionale: nel momento in cui rivede il cadavere del suo re, scoppia in un pianto a dirotto
- ✓ È contrassegnato dalla gratitudine nei confronti di chi lo accompagna e di chi lo aiuta
- ✓ È dotato di una bellezza e di una delicatezza fisica e morale spropositata, capace addirittura di convincere Zerbino a non ucciderlo
- ✓ È dotato di una incredibile capacità di persuasione che fa leva proprio su questa sua straordinaria bellezza fisico-morale

Si può notare infine come:

- ✓ I due personaggi si completano a vicenda, pur mantenendo una certa indipendenza, non sono cioè caratterizzati da una unione simbiotica, ma nella loro relazione viene più volte esaltata l'individualità di ognuno (a dimostrazione di ciò si noti come Medoro sopravvissuto sia un personaggio completo, come non avrebbero potuto essere Eurialo e Niso
- ✓ Ancora una volta sia il più anziano a guidare il più giovane, spinto da un innato istinto di protezione nei suoi confronti; Medoro mantiene tuttavia un ruolo incredibilmente attivo ai fini della vicenda, e non solo per quanto concerne la conclusione

SCHIERAMENTO

Entrambe appartengono alla schiera dei Saraceni: essi sono accampati alle porte di Parigi e, dopo avere combattuto contro le truppe dei cristiani, si trovano decimati e sconfitti in maniera schiacciante. Migliaia di cadaveri, riversi su entrambe i campi di battaglia, sono in procinto di essere preda dei lupi e dei villani non appena cala il buio; tra questi vi è il cadavere del re dei Saraceni, che Medoro decide di recuperare

MISSIONE E DESCRIZIONE DELLA VICENDA

Medoro, al pensiero della morte del suo re, non sa darsi pace de lasciare insepolto il suo corpo, vittima indegna di una simile vergogna, e pertanto propone al suo caro amico Cloridano di recarsi con lui, fuori dall'accampamento ormai assediato, per seppellire la povera salma del loro signore Dardinello d'Almonte. Cloridano dopo avere provato a persuaderlo nell'intento di farlo desistere decide di accompagnarlo e di proteggerlo secondo le medesime dinamiche presenti nella vicenda di Eurialo e Niso. Essi uccidono moltissimi nemici addormentati nel sonno. Al lume della luna (invocata da Medoro così come da Niso) i due scoprono il corpo del loro signore e lo caricano sulle loro spalle, dividendone il peso, e fuggono; durante il ritorno nel proprio accampamento sono sorpresi dalle truppe di Zerbino: Medoro cade a terra ferito e perde i sensi, sembrando morto. Cloridano che potrebbe salvarsi corre in suo soccorso e viene ucciso.

SCOPO DELLA MISSIONE

Lo scopo della missione dei due è quello di ritrovare il corpo del loro signore Dardinello d'Almonte per potergli dare una degna sepoltura, evitando così che il suo corpo diventi oggetto di scempio da parte di bestie o dei cristiani. Dice Medoro: “[...] lo voglio andar, perché non voglio stia sepolto in mezzo alla campagna, sono disposto o a morire o ne la tomba il mio signore coprire. È inevitabile notare anche come nella scelta dei due sia presente una notevole attrazione nei confronti della fama e della gloria per una loro eventuale impresa.

ESITO DELLA MISSIONE

Positivo e negativo allo stesso tempo: positivo perché il re è onorato di una degna sepoltura; negativo perché muore Cloridano nel tentativo di salvare la vita a Medoro; positivo perché Medoro sopravvive e proprio in questa situazione incontra Angelica, che diventerà poi la sua amata, a discapito di Orlando. Il tono tragico del testo volge infatti all'idillio solo nel momento dell'arrivo di Angelica, che casualmente si imbatte nel corpo privo di sensi del ferito. Il canto si conclude con la sepoltura di Cloridano e del re da parte di Medoro che si allontana poi con l'amata.

LUOGHI DELLA VICENDA

In sequenza la vicenda viene ambientata:

- ✓ Nel campo dei Saraceni
- ✓ Nel campo de re Carlo
- ✓ Nella capanna del pastore in cui Medoro viene curato
- ✓ In Spagna
- ✓ Nel Catai

Vengono inoltre citati:

- ✓ Le fosse e gli steccati che dividono i due campi
- ✓ I due colli Martire e Lerì sullo sfondo di Parigi
- ✓ L'intricata selva dove Cloridano si rifugia, per sfuggire ai nemici guidati da Zerbino
- ✓ La casa del pastore: è fatta di una stanza buona e bella e, da poco ristrutturata, si trova su un piano tra due monti
- ✓ I Pirenei, che dividono la Francia dalla Spagna

TEMPI DELLA VICENDA

La prima vicenda (ottave 1 – 16) si svolge di notte ed è sul far dell'alba che i due protagonisti si imbattono nelle truppe di Zerbino (*"[...] la notte tra distanze pari mirava il ciel con gli occhi sonnolenti – personificazione- e già venia chi de la luce è donno le stelle a tor dal cielo, di terra l'ombra – perifrasi per indicare il sole- [...]"*)

La seconda parte della vicenda (ottave 17 – 42) occupa invece un arco di spazio più esteso, all'incirca un mese presso la dimora del pastore

SIMBOLOGIA DELLE GESTA DEI PROTAGONISTI

Le gesta dei due eroi possono essere lette in chiave simbolica come atti di grande **humanitas e pietas**: essi rischiano la vita per adempire a dei valori in cui credono fermamente; dare sepoltura a un morto equivale per loro a restituirgli la sua dignità. Palese è inoltre l'**istinto protettivo** che muove Cloridano nell'accompagnare Medoro

CURIOSITA'

- ✓ Sia nell'opera di Ariosto che in quella di Virgilio è presente l'invocazione alla luna, ma con due finalità completamente diverse: nella prima viene pronunciata per consentire lo svolgimento della missione, nella seconda come gesto estremo nel tentativo di salvare il compagno rimasto solo in balia dei nemici
- ✓ Ariosto si ispira all'opera virgiliana non solo per la composizione di questo episodio ma anche nella narrazione della vicenda di "Rodomonte in Parigi"; prima di lui anche Boiardo aveva preso come modello il poeta romano nella composizione della "impresa si Agricane", dell'Orlando Innamorato

INTERVENTI DELL'AUTORE

È presente un solo commento esplicito da parte dell'autore: *"[...] la loro storia è degna di essere narrata perché dimostrarono vero amore [...]"*

Appare evidente comunque lungo l'intera narrazione come l'autore voglia porre in risalto:

- ✓ I grandi ideali dei Saraceni, che pur nati da oscura stirpe, sono in grado di distinguersi dagli altri per eccellenti imprese

- ✓ La fedeltà verso il proprio re che porta i saraceni a mettere in gioco la propria vita per il corpo di un morto
- ✓ L'amicizia: Cloridano non può accettare di lasciare partire Medoro da solo e decide di accompagnarlo
- ✓ L'eroismo dei due protagonisti

RIFLESSIONI

Nell'Ariosto la tenerezza che già si era sentita in Virgilio, del tutto nuova rispetto ad Omero, si accentua ancora di più: Medoro è ancora più delicato e femminile di Eurialo, che nelle sue azioni ha spunti di autentico combattente, più sofisticato e dotato di una delicatezza incredibile, che segna il passo di una enorme evoluzione rispetto all'eroe virgiliano, ripreso e sviluppato in maniera incredibile.